

IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.º 98.

GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

AVVISO

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

La Redazione prese le opportune disposizioni con quest' I. R. spedizione postale delle Gazzette, per la più esatta consegna del nostro Foglio.

S' avvertono pure che restano abilitati per maggior comodo, di effettuare il pagamento anticipato presso ogni ufficio postale della monarchia. Sono poi pregati di rinnovare l'associazione pel 1.º di luglio p. v. immancabilmente, onde non sia loro ritardato o sospeso l'invio del Giornale.

FATTI DI ROMA.

La seguente lettera del corrispondente di un Giornale Inglese mostrerà ciò che si è fatto a Roma e fuori fino al dopo pranzo del 7 corr. La data è un po' vecchia ma noi speriamo che le relazioni di un testimone imparziale abbiano sempre a tornare gradite ai nostri lettori.

I Francesi finora non hanno potuto recare ad effetto il principale loro disegno; quello cioè d'impadronirsi del Gianicolo, né riescono ancora a migliorare la loro posizione sotto la porta S. Pancrazio. I Romani hanno distrutte le case e le ville suburbane che davano asilo ai bersaglieri francesi. Garibaldi si trovò una notte pressoché circondato dalle forze superiori del nemico ma i Romani accorsero a salvarlo assalendo i francesi da uno dei lati, per cui dovettero indietreggiare con notevoli perdite. Anche quattro compagnie che furono tanto ardite da tentare la scalata della mura furono vigorosamente battute e cacciate con grande loro danno. Le armi eccellenti dei Cacciatori d'Africa, le lunghe carabine dei Cacciatori di Vincennes danno facoltà a soldati che le maneggiano da pigliare la mira anche fuori della portata dei Romani, i quali lamentano perciò la perdita di molti giovani illustri per opulenza e per natali che osavano, trascinati dal loro entusiasmo, esporsi nei siti più rischiosi. Ma nel combattere da corpo a corpo, le bajonette italiane hanno fatto prova decisa di superiorità sopra le francesi, e più volte le truppe Romane hanno valorosamente assalite in tal guisa le posture del nemico, e furono poscia costrette a cederle di nuovo sopraffatte dalle micidiali scariche degli archibugi francesi. Non meno di dieci attacchi di questo genere furono compiuti nel volgere della scorsa domenica, in uno dei

quali (che occorse circa alle 9 del mattino) tre compagnie della legione di Garibaldi assaltarono un Casino occupato dai soldati di Oudinot sotto il fuoco micidiale che loro pioveva addosso dalle finestre e riuscirono ad impadronirsene massacrando colla bajonetta 147 meschini, che non furono agili abbastanza per fuggire coi loro compagni per una porta e per alcune finestre della parte opposta a quella per cui entrarono i Garibaldiani.

Tutto jeri fu occupato da francesi in isforzi per perfezionare le loro batterie. Due grossi pezzi di artiglieria furono collocati ad occidente della Porta S. Pancrazio, fuori di portata del cannone Romano e con questi scaraventarono sulla città molte bombe da 64. Il cannone sull'Aventino era ben situato e giovò molto ad impedire il compimento delle batterie francesi a Porta Portese. Anche cento e cinquanta guardie nazionali fecero una sortita dall'istessa porta, per cui un centinaio di uomini che attendevano alla costruzione di un opera d'assedio furono posti in fuga. Le guardie nazionali perdettero 66 uomini in questa avvisaglia, ma non poterono portar via il cannone di cui si erano impadroniti perchè la cavalleria francese minacciava di tagliare loro la ritirata. L'artiglieria nemica è comandata dal Generale Veillant che si dice essere un leale Repubblicano e quindi si professa apertamente contrario alla condotta del Generale Oudinot a cui però ciecamente obbedisce. Due cannoni furono posti dai Francesi nella villa Doria Pamfili, ma gli ufficiali dello stato maggiore mentre stavano una mattina conversando sopra un verrone di quella villa furono abbastanza malavventurati per servire di bersaglio ai cannonieri del quinto bastione del Vaticano che loro mandavano come saluto una grossa palla da cannone la quale interruppe insolentemente i loro colloqui. Gli artiglieri di Francia vi risposero, e il gioco continuò fino a notte, fino cioè che i francesi dovettero lasciare quel sito. Essi fanno soventi fiate, assalti alle altre Porte per tener sempre all'erta i romani. Un'allarme cagionato da una massa della cavalleria nemica a Porta Pia fece uscire 4 o 5 mila uomini dal quartiere dei monti, armati alcuni di moschetti altri di picche, di stili e di pietre nell'uso delle quali armi e proiettili primitivi i Monticiani sono da tempo immemorabile rinomati. I transteverini indignati per le bombe e le granate che i francesi scagliarono sulle loro case, hanno proferto i loro servigi a Garibaldi ed una banda eletta di questi uomini di sangue e di corrucci, condotti da Cicervacchio accompagnerà il Generale nella sua prossima sortita. Questa mattina i francesi inalberavano il vessillo nero per fare accorti i romani che attendevano a seppellire i loro morti,

poi ne innalzarono un bianco per effetto di cui le ostilità non sono ancora ricominciate. Ebbi una conversazione curiosa con un giovane ufficiale del 3.º reggimento di linea di nome Cicarini, il quale con 15 de' suoi era stato fatto prigioniero dopo che i francesi riuscirono a prendere la villa dei Quattro Venti la quale era stata presa e perduta da entrambe le parti nella trascorsa domenica almen dieci volte. L'ufficiale francese ponendogli al petto una pistola lo condusse ad una finestra del terzo piano accenandogli di riguardare ai cadaveri che giacevano nella sottoposta campagna. Mentre il giovane Cicarini obbediva a quel cenno e si sentì subitamente sollevare dal suolo e sospingere violentemente fuori della finestra.

Benchè grandemente commosso per la caduta non ebbe a patire grave danno nella persona perchè la percossa fu mitigata dallo strame che per sua ventura si trovava sotto il balcone da cui era stato precipitato, quindi il novello Jeero poté svignarsela poco edificato certamente dalla malvanta cortesia francese. Simili fatti e l'attacco inatteso fatto dai soldati di Francia contro la città hanno esacerbato fieramente gli animi dei romani contro di loro, e l'influenza del loro Governo nelle cose d'Italia (che si dichiara essere la mira principale di questa strana ed assurda intervento) è perduta per sempre. Sinora i francesi residenti in Roma furono rispettati ma se questo tremendo conflitto continua, è assai dubbio che essi possano vivere sempre così sicuri. Le misure prese dal Governo sono impresse di fermezza, di prudenza, di umanità tanto per le cure dei feriti, quanto per le disposizioni straordinarie che addomanda l'interno regime della città in tempi cotanto gravi e burrascosi.

Day News

SENTENZA

VERONA 23 giugno. - 1. Antonio Pernumian detto Chielin, di Angelo, di età 35 anni, giornaliere. 2. Luigi Gatto detto Gigio, di Angelo, di età 25 anni mugnaio. 3. Angelo Bertocin detto Ballete, di Domenico, di età 27 anni, villico giornaliere. 4. Giovanni Bertocin, di Angelo, di età 42 anni, mugnaio. 5. Giovanni Battista Brun, di Giovanni, di età 43 anni, mugnaio. 6. Angelo Cornetto detto Bandiero, di Lucio, di età 31 anni, mugnaio. 7. Gaetano Bozzolan, detto Conaro di Pasquale, di età 34 anni, mugnaio. 8. Vincenzo Bisco detto Capolin, di Antonio, di età 34 anni, villico giornaliere. 9. Andrea Trivellato detto Segala, di Antonio, di età 44 anni, villico giornaliere.

Tutti questi individui dimoranti a Piacenza distretto di Este, provincia di Padova nel Veneto.

10. Vincenzo Bianchin detto Quartarolo, di Francesco, di Masi distretto di Badia prov. di Padova, villico giornaliero. 11. Paolo, Chicardo detto Viale, di età 26 anni. 12. Sante Gbirardo detto Viale, di età 32 anni, vedovo, ambedue di Antonio e di Baldovina distretto di Este prov. di Padova e villici giornalieri.

Tutti di religione cattolica, ed eccettuato l'ultimo, ammogliati. — sono confessi in corrispondenza al fatto rilevato, di aver preso parte effettiva al furto clamoroso accaduto la notte del 14-15 aprile p. p. nel castello di Altaura di Casale, distretto di Montagnana, in danno dei fratelli Antonio, Paolo e Giuseppe Ferrari, in qual occasione una orda in numero di più di 40 malfattori muniti con armi da fuoco e taglio, mazze, scuri, ferri, stanghe, pali ecc. s'introdusse colla rottura delle porte esterne ed interne in detto palazzo, scacciò con esplosione dei fucili gli abitanti suonanti la campana in aiuto e rubò in generi e denari contanti una somma di L. A. 5954 cent. 16 recando in pari tempo un danno di L. A. 1000.

Vennero quindi per tal furto pericoloso con sentenza di giudizio statario militare di quest'oggi condannati i suddetti individui quasi tutti assassini e ladri di professione, al risarcimento del danno ed alla pena di morte sulla forca e ciò in forza del proclama di S. E. il Feldmaresciallo Conte Radetzky 10 marzo p. p. in unione al 34. articolo di guerra, qual sentenza, visto le circostanze attuali, fu eseguita quest'oggi con fucilazione dei sunnominati 12 malfattori.

Padova li 21 giugno 1849.

Il Comandante Militare della regia città di Padova
L. L. B. Generale Maggiore
DE LANDWEHR.

ITALIA

MILANO 25 giugno 1849. La notizia che jeri abbiamo riportata sotto la rubrica di Francia e alla data di *Ligne* dell'entrata dei Francesi in Roma il giorno 20 corrente, desunta da una corrispondenza della *Gazette de Lyon*, meritava conferma. Oggi però, per lettera adesso pervenutaci, possiamo assicurare che i Francesi entrarono in Roma, per tutte le breccie da essi praticate, il giorno 21 andante, dopo breve e lieve resistenza. E mentre quattro quinti della popolazione erano avversi al governo del triumvirato, si aggiunse in questi ultimi giorni, fra i capi della repubblicana milizia cosmopolita, tanta gelosia e invidia di comando; che accrebbe in modo spaventevole l'indisciplina fra i soldati, l'arbitrio, l'anarchia e il despotismo ne' generali, per cui ben tosto succedette per ogni cosa l'indifferenza e lo sprezzo, ed il maggior numero dei difensori di Roma, all'ora del maggior pericolo, o indietreggiarono o cedettero al primo scontro.

— GENOVA 22 giugno. Il *Galvani* del 16 conteneva la dolorosa notizia che il re Carlo Alberto fosse spirato. I giornali inglesi di quest'oggi non ne fanno parola. Giova dunque sperare che questa voce sia falsa.

Intanto questa mane giunse da Torino S. A. il principe Eugenio di Savoia Carignano, il quale, sul pacchetto a vapore il *Monzambano*, che salpò da questo porto verso le 9, si reca ad

Oporto in compagnia del Dott. Riberti, a visitare l'augusto inferno.

Dispaccio Telegrafico.

LIVORNO 20 giugno 1849. Ore 12, m. 30 p. Scrivesi da Civitavecchia in data di jeri.

Ieri il fuoco dei francesi fu molto vivo; si assicura che abbiano smontate parecchie batterie romane, ed aperte tre breccie; che stasera o domani daranno l'assalto. — Hanno troncato intanto tutte le comunicazioni tanto con le provincie che con l'estero, e tutte le valigie dei Corrieri sono nel quartier generale. — Il ponte Salaro fu nuovamente troncato da una colonna mobile francese al momento che vi passava un considerevole convoglio di polvere e munizioni che sono state prese e la scorta fatta prigioniera.

ore 12, min. 45 pom.

Altra lettera di Civitavecchia aggiunge:

In questo giorno 21 le truppe francesi daranno l'assalto del di cui buon esito non sembra potersi dubitare.

— 20 giugno. Qui non c'è niente di nuovo: la città è tranquilla, il commercio assai attivo. Il console francese qui residente ha ordine di non vidimare passaporti, se non che a persone ben conosciute e fuori d'ogni sospetto.

— 21 Stamane a Livorno non sono arrivati vapori da Civitavecchia. Alcune lettere di Marsiglia darebbero la notizia dell'arresto di Montanelli e di Pigli accaduto in quella città; l'arresto di Ledru-Rollin sarebbe pur confermato.

Riforma.

— 23 giugno. Questa mattina nessun vapore da Civitavecchia; e perciò nessuna notizia di Roma. Una lettera di commercio fa credere che Ledru-Rollin sia stato arrestato a Dunkerque, nel momento in cui cercava imbarcarsi per l'Inghilterra. Si dice che qui debba giungere cavalleria austriaca insieme a due battaglioni granatieri del reggimento Imperatore: un reggimento austriaco da Firenze è stato diretto alla volta di Arezzo. Jeri fu arrestato un individuo nell'atto che stracciava il nome del Com. Latterer dal foglio col quale aveva annunziato al pubblico la capitolazione di Ancona.

Corre voce che Guerrazzi sia stato assalito da un forte attacco nervoso.

Altro Dispaccio Telegrafico

Livorno 24 giugno ore 7 ant. minuti 20

... Jeri (23) giunse direttamente a Genova da Civitavecchia il vapore *Tripoli* da guerra Sardo, colla notizia che i francesi avevano occupata a Roma la porta S. Pancrazio.

Altro Dispaccio Telegrafico

Livorno 24 giugno ore 8 ant. min. 23

In questo momento ricevo in data del 22 c. la seguente lettera del console toscano in Civitavecchia:

» Due righe in gran fretta profittando del R. piroscafo il *Tripoli*, onde comunicarle la caduta di Roma. Jeri i Francesi montarono la breccia in tutti i punti e non incontrarono che debbole resistenza, e vi si sono piazzati ed ora se ne attendono i dettagli e le conseguenze.

Questa lettera mi è pervenuta dalla direzione postale di Genova, alla quale era stata raccomandata dal capitano del *Tripoli*.

ROMA 20 giugno. Questa mattina seguita il cannoneggiamento dalla parte di S. Pancrazio, ove i Francesi han già aperta una breccia. Il Calandrelli nostro abile capitano di artiglieria è stato ferito mentre stava puntando un cannone: e questa è per noi una notevol mancanza.

Le bombe piovono nella città. Jeri ne caddero molte al Gesù, a s. Andrea della Valle, Campidoglio, Foro Romano. Jeri l'altro una palla di cannone forò un muro del palazzetto Torlonia in piazza di Venezia, ed un'altra colpì il telegrafo che trovavasi sul palazzo del Trionvirato a Monte cavallo, e di rimbalzo entrò in un salotto del Rospigliosi.

Giorni sono visitai l'Ospedale della Scala, ove vidi due giovani di 13 anni che volendo spegnere una bomba restarono affatto bruciati, in modo che se campano la vita, resteranno due mostri. Qual orrore!

Mentre ti scrivo sento dire che una bomba ha incendiato una casa in Trastevere, ma che il fuoco è stato poi spento dai pompieri.

Il cannone continua sempre. — Le bombe, e granate ed i razzi piovono senza interruzione.

Corrisp. della Riforma.

— In un *Supplemento al Monitore Toscano* del 24 corr. leggiamo:

Ci scrivono da Roma il 21:

Nella giornata di jeri i cannoni francesi non cessarono mai di battere in breccia le mura che guardano il Gianicolo, che oramai possono dirsi quasi tutte demolite. Le grandi fortificazioni romane presso la porta S. Pancrazio furono parimente distrutte ed incendiate dalla batteria francese posta dietro il casino dei Quattro Venti; tre pezzi di artiglieria romani furono anche smontati in quel solo posto, per i quali perirono molti artiglieri con due ufficiali superiori e moltissimi rimasero feriti. Il tenente colonnello Calandrelli fu fortemente percosso al petto da un raggio di una ruota di detti pezzi.

Sempre si vanno scoprendo nuove batterie francesi. Il palazzo Savonelli, ov'era il quartier generale del Garibaldi, fu fortemente battuto da palle e bombe, tanto che il generale fu costretto portare altrove la sua residenza. Per parte dei Romani si fanno contro-fortificazioni immense. Il minuto popolo continua ad essere, colla forza, trascinato a lavorare alle barriate, e jeri un colpo di mitraglia francese fece cader morti sull'istante dieci di quei disgraziati lavoratori. Nella giornata di jeri le truppe romane senza uscire dalle porte ebbero una perdita considerevole.

Questa mattina parimente vi sono stati già molti gravemente feriti e morti. Dalle ore 3 di questa mane fino al presente (sono le ore 3) il cannone francese non ha mai cessato di tuonare tanto sul Gianicolo, quanto dalla basilica Ostiense, battendo l'Aventino e le mura della porta S. Paolo. Secondo alcuni ben pratici delle operazioni militari, pare che l'Oudinot nelle prime ore di domani dovrebbe essere all'assalto.

BULLETTINO DELL'ARMATA FRANCESE SOTTO ROMA.

Già l'armata è stata informata che da più di 15 giorni il Monte Mario e il Ponte Mollo sono caduti in nostro potere. Essi sono di una grande importanza, in quanto che assicurano le nostre comunicazioni sulle due sponde del Tevere.

Il nemico ebbe avant' jeri il temerario pensiero di contrastare l'occupazione, a quest'effetto

ha tentato una sortita dalla piazza ed ha stabilito sulle alture del Monte Pariolo parecchi cannoni. Si è anche diretto sul Ponte Molle.

Il generale di divisione Guesvillers colla brigata Sauvan composta del 13 di linea e del 13 leggero, mosse vivamente incontro al nemico e l'ha fatto cascare alla bajonetta, ricacciandolo sino ai pezzi d'artiglieria.

Sei ufficiali, fra cui un ajutante di campo del generale in capo dell'armata romana, 40 bassi ufficiali e soldati, sono stati fatti prigionieri.

Rimasero quasi cento morti sul campo di battaglia.

Nella notte del 16 al 17 il generale Guesvillers risolse di sloggiare intieramente il nemico, ha coronate tutte le alture del Monte Pariolo; ma esse furono tosto abbandonate, e alcuni uomini solamente vi furono sorpresi.

Le nostre truppe si sono allora dirette senza alcuna resistenza fin sotto le mura della Villa Borghese, ove i soldati romani si erano rifugiati.

Questo fatto d'armi che lascia tutta la libertà d'azione sull'alto Tevere, onora le truppe che vi presero parte, e coopererà potentemente all'esito felice d'una campagna di già sì gloriosa.

Villa Santucci 17 giugno 1849.

Il generale in capo

ODINOT DE REGGIO.

P. C. C. il colonnello C. superiore

De Fandrimery.

Gazz. di Genova

FRANCIA

PARIGI. Non appena il governo avrà notizia della resa di Roma, agl'invalidi si trarranno 400 colpi di cannone.

— 20 giugno. Il sig. Gioberti, che già da qualche tempo aveva data la sua dimissione dalla carica di ministro sardo a Parigi, ricevette le sue lettere di richiamo, e le presentò jeri al presidente della Repubblica. Il marchese Emanuele d'Azeglio gli succede in qualità d'incaricato d'affari.

— Il generale Gemeau ordinò che debbono esser chiusi tutti i caffè, le bettole e altri luoghi distinti come punti di radunanza de' sediziosi a Lione; proibì la vendita girovaga de' giornali e altri scritti, e i circoli politici.

— Gli insorgenti del Baden diffusero tra le truppe francesi che trovansi alla frontiera molte copie di un proclama diretto a queste e alla guardia nazionale di Francia, in cui facendo loro credere che le truppe tedesche che vengono a ristabilire il governo monarchico nel Baden vogliono altresì invadere la Francia, le esortano a prestar soccorso alla repubblica badense e a rovesciare l'attuale governo francese.

— La République reca aver ricevuto notizia dell'arrivo del sig. Ledru-Rollin a Londra.

— A Marsiglia ebbe luogo sabato scorso qualche tentativo di disordine, che però fu represso dalla fermezza delle autorità, coadiuvate dalla truppa. Si fecero da 80 arresti.

— Le truppe regolari che ora difendono Roma giungono a 46,000. Vi sono 4,600 svizzeri 1,500 polacchi 6,000 uomini dell'Italia superiore, 4,400 tra miliziani napoletani e francesi. Circa 2,000 guardie Nazionali prestano servizio regolare. Il resto è composto di volontari Romani. Oltre

queste truppe regolari la guardia civica ed il popolo armato difende le mura e qualche volta presero parte alle sortite.

— Leggesi nel *Siecle* che cinque battaglioni presi da differenti reggimenti della prima divisione militare saranno quanto prima inviati sulle frontiere nel Reno per guardare le Fortezze ed i posti staccati.

— STRASBURGO 20 giugno. Questa mattina fu arrestato il redattore principale del foglio *Le Democrate du Rhin*, che aveva anche la presidenza sin ora nel comitato democratico. Vennero inoltre rilasciati molti ordini d'arresto su membri del partito sociale-democratico, ma non si poterono effettuare perchè i colpevoli si sottrassero colla fuga. Anche nei vicini dipartimenti seguirono molti arresti. Fuggitivi in massa arrivarono qui dal Palatinato, i quali fecero l'ultima campagna. La maggior parte dei medesimi furono costretti a prender parte alla lotta, e tentavano per vie nascoste di venire sul territorio francese. Si dice che dai condottieri fu esercitato il vero dominio del terrore. A Weistemburg a Lauterburg, come pure nell'Alsazia inferiore formicolano i tedeschi difensori della costituzione dell'impero. Vennero tutti disarmati, e quei giovani che non furono richiesti dalle loro famiglie dovettero ritirarsi immediatamente nei dipartimenti dell'interno loro indicati dalle autorità.

— LIONE 21 giugno. Jer sera s'ebbe un vivo allarme alla Croix-Rousse. Verso le 10 furono tratti dalla finestra parecchi colpi di fuoco sulle sentinelle, nessuna delle quali fu tocca; tuttavia si dovette raddoppiare di vigilanza. Poco dopo alcuni individui attraversarono la piazza, diretti al cancello delle Bernardine. Le loro grida e il loro contegno parvero ostili: fu loro gridato tre volte il chi va là. Nessuno rispose, ma tutti gli aggressori si diedero alla fuga meno quelli che sembrava fosse il capo; armato d'una pistola si fermò questi vociferando ingiurie contro i soldati, e annunciando che stava per vendicare uno dei suoi fratelli. Non se gli ne lasciò il tempo, perchè immediatamente venti colpi partirono dal posto, e l'uomo cadde morto.

Gazz. de Lyon.

AUSTRIA

VIENNA 25 giugno. Il sig. Generale d'artiglieria, comandante superiore dell'armata, Barone Haynau ha emanato dal quartier generale in Presburgo in data 23 giugno, il seguente ordine del giorno:

Soldati!

Il nostro nemico fu battuto in guisa decisiva nelle giornate del 20 e 21 c. Le truppe del corpo d'armata di riserva, guidate dal perspicace e valoroso Maresciallo Wohlgemuth assieme alla brigata Pötl, e in unione alla divisione imperiale russa agli ordini del T. G. Panjutine del pari valoroso ed esperto, hanno ricacciato in feroce fuga l'esercito ribelle di Görgey ch'era penetrato oltre il Waag.

Egli è con sentimento d'alta gioja, ch'io rendo noto a tutta l'armata, che il coraggioso valore e l'annegazione delle nostre truppe d'ogni arma, hanno cercato di superare in nobile gara l'irresistibile tranquillità e il valore dei battaglioni russi.

Con ciò ha cominciato sul Waag una serie di nuove vittorie, l'ultima delle quali atterrerà tutti gli appoggi del vile tradimento in questo infelice paese.

Soldati! perseverate coraggiosi nella lotta che avete ricominciata per l'onore della nostra patria, per la gloria continua dell'armata d'Austria; la gratitudine del vostro amato Imperatore e dei popoli, cui recate la pace desiata, sarà il premio vostro più bello.

— Riceviamo il seguente rapporto ufficiale del numero delle forze russe venute in sussidio dell'I. R. armata austriaca in Ungheria:

L'esercito russo è composto di 9 corpi. Il totale dell'infanteria ammonta a 136,000 uomini; della cavalleria a 32,700, dell'artiglieria a 11,000 uomini con 312 cannoni, per cui in complesso sono 181,000 uomini. Inoltre vengono dietro altri 6 corpi di riserva di 220,000 uomini. Sommate assieme queste forze ammontano a 404,830 uomini. Il 7 corpo forte di 139,230 e l'ottavo di 42,600 entrarono di già l'uno in Ungheria e l'altro in Transilvania.

— BRUCK 24 giugno. Quattro sotto ufficiali e due soldati degli Ussari Palatinali stati fatti prigionieri, furono ieri fucilati, perchè convinti dal giudizio di guerra di aver sedotto la truppa alla diserzione. Gli altri soldati di questo reggimento stati arrestati, vennero aggregati di bel nuovo all'armata senza castigo; la è quindi una fola la notizia, che fossero stati decimati.

BAVIERA

Leggesi nel *Correspondente di Norimberga*:

LANDAU 18 giugno. Dopo che i corpi franchi ci avevano bloccato strettamente in modo che dal 31 maggio non potevamo ricevere nè lettere nè fogli, jer l'altro la nostra chiusura si faceva vieppiù sentita perchè ci venivano mancando i viveri, e l'acqua non era più potabile. Ma improvvisamente domenica mattina alle ore 11 risuonò il grido: giungono i prussiani! Così fu difatti. L'avanguardia dell'armata prussiana che aveva di già occupata Kaiserslautern, stava dinanzi alle porte, ed i prussiani desiderati prima da coloro solamente che temevano il trionfo della repubblica, ora vengono da tutti salutati come liberatori. Ancora jer l'altro di sera tuonava il cannone dai nostri forti, e si dice che dai corpi franchi furono prese energiche misure per bombardare ed incendiare la nostra fortezza.

CITTA' LIBERE

FRANCOFORTE 21 giugno.

I Prussiani hanno passato il Reno.

Ecco ciò che si scrive in proposito da Graben presso Bruchsal, quartier generale di S. A. R. il Principe di Prussia, in data 20 giugno. Questa mattina l'antiguardo delle truppe prussiane passò il Reno. Gli insorti durante la notte avevano abbandonato le loro vantaggiose posizioni, quindi non ebbe luogo nessun combattimento. Il nemico all'arrivo delle nostre truppe ha pure sgombrato Philippsburg.

Una banda di circa 400 individui fu attaccata e dispersa da uno squadrone del nono reggimento di ussari. Il Principe Federico Carlo di Prussia nipote del re, che prese parte a questo

attacco, ebbe due leggere ferite, una alla spalla e l'altra alla mano destra. I prussiani hanno perduto 3 ufficiali e molti assenti, i quali, non avendo dopo il fatto raggiunto lo squadrone, è da temersi che siano periti.

Oggi alle ore 9 del mattino, tutto l'intero corpo d'armata del generale de Hirschfeld era passato sulla sinistra del Reno.

Gli insorti avevano occupata la linea del Neckar; dicesi che un corpo considerevole di truppe sia concentrato presso Bruchsal.

WÜRTEMBERG

STUTTGARDA 21 giugno. Il Presidente dell'Assemblea nazionale Löwe è partito quest'oggi per Wildbad, e da qui si recerà a Carlsruhe. Alcuni membri protraggono ancora la loro dimora a Cannstatt: a Stutgarda non ve n'ha più alcuno. Domattina parte da qui un corpo di truppe di tutte le armi con artiglieria, e si crede diretto alla volta di Heilbronn, probabilmente per appostarsi sui confini del Baden da dove si temono invasioni per parte dei corpi franchi.

BADEN

Una lettera da Durlach (presso Carlsruhe) del 21 giugno conferma l'entrata dei prussiani in Bruchsal. Sembra che sieno giunti colà senza trovare ostacoli. Essi levarono tosto la comunicazione della strada ferrata che va ad Heidelberg, dove ancora si trova Nieroslawski. A Durlach e Carlsruhe si concentrano tutte le grandi masse di corpi franchi dei dintorni, ed anzi si sarebbero riuniti più che 20,000 uomini risoluti di lasciare alle armi la decisione sanguinosa.

— HEIDELBERG 20 giugno ore tre pom. I prussiani si trovano presso Hockenheim, tre ore luggi da Heidelberg. Dietro il modo che qui si dirigono le operazioni militari, in questo punto si batte a raccolta per riunire i soldati che stanno nelle osterie: oggi seguirà finalmente la decisione. Non si lascia sortire nessuno dalla città.

RUSSIA E POLONIA

Dai confini polacchi 16 giugno. Da Varsavia ci perviene la notizia che l'Imperatore sia partito con suo figlio alla volta di Dukla per recarsi all'armata centrale: il Monarca vuole che la guerra ungherese sia in breve tempo terminata. Il 13 cominciò effettivamente da questa parte l'entrata dei russi in Ungheria. Il corpo d'armata accampato a Kirchdorf presso Kalisch resterà fermo in quella posizione perchè si ritiene che Dembinski essendo forse costretto a sfuggire la forza preponderante dei russi abbia in mira di gettarsi con tutto il suo corpo forte di circa 20,000 polacchi nel Granducato di Posnan. E qui pure non si è senza un qualche timore a motivo di questa eventuale sorpresa. Da Kowno viene annunziato che il reggimento Guardie Federico Guglielmo 3° stazionato dapprima a Narwa e Rewal sia avanzato in quel paese.

INGHILTERRA

LONDRA 18 giugno. Il governo inglese comunicò al parlamento parecchie note diplomatiche relative agli affari di Roma, e dirette dal ministro degli affari esteri d'Inghilterra a lord Normanby. Questi atti dimostrano qual contegno abbia assunto la Gran Bretagna nelle negoziazioni che ebbero luogo nei primi giorni dello scorso

gennajo fino alla fine di marzo sulla fuga di Pio IX. e le proclamazioni della repubblica a Roma. Sarebbe inutile pubblicar per esteso codesti documenti, perchè non fanno che ripetere l'esposizione degli stessi principii e inoltre perchè gli avvenimenti, dalla data dell'ultima di queste note in poi, presero tal piega che lascia loro soltanto interesse retrospettivo. Ci limitiamo dunque a far conoscere lo spirito di queste corrispondenze e a citarne alcuno dei suoi principali passaggi.

Fin dalle prime lord Palmerston riconobbe che il Papa, a motivo del potere spirituale che esercita, debb'essere indipendente come principe temporale, affinchè non possa servire ad alcuna potenza d'istrumento contro l'altre. Egli dichiarò d'altronde che il principio generale di non intervento pareva ostacolo al ristabilimento del Papa nella sua Sovranità temporale colla forza dell'armi straniera, a meno che sopravvenissero circostanze particolari, e finalmente diede per base alle negoziazioni le due seguenti condizioni: 1.° il Papa darà a' suoi sudditi guarentigie di buon governo: 2.° un intervento armato avente per iscopo d'aiutare il sommo Pontefice a conservare un cattivo governo, non potrebbe essere giustificato.

Nel corso del mese di gennajo, avendo il ministero inglese ricevuta comunicazione d'una proposta fatta dall'Austria alla Francia d'agir di concerto coll'esercito napoletano per ricondurre il Papa a Roma colla forza, lord Palmerston dichiarò il 28 gennajo che con dispiacere vedeva quella proposta. Pur riconoscendo che la gran Bretagna, per la sua posizione geografica e perchè è potenza protestante, ha un interesse meno diretto dell'altre potenze continentali vicine all'Italia al regolamento degli affari di Roma, il ministro inglese fece osservare interessare questione siffatta al mondo intero, e che d'altronde, noverando l'Inghilterra parecchi milioni di cattolici tra' suoi sudditi, non dovea prendersi senza prima consultarla, alcuna risoluzione del genere di quella che proponeva l'Austria. Tal è almeno il senso del dispaccio. Tuttavolta il ministro annunziò fin d'allora che l'Inghilterra limiterebbe ad assumere un contegno d'osservazione.

Fu allora che il principe di Castelcicala, in nome della regina di Spagna, propose un congresso di potenze cattoliche che sarebbesi riunito a Napoli, ed al quale prenderebbero parte l'Inghilterra, la Russia e la Prussia.

Lord Palmerston il 10 gennajo 1849 si rifiutò alla proposta dicendo che, non avendo il Papa chiesto tal congresso, non poteva fare in proposito risposta alcuna.

Il 9 marzo, lord Palmerston, dopo aver constatato essere ormai divenuta impossibile qualunque negoziazione diretta tra il Papa e i suoi sudditi, esprime il desiderio che una mediazione delle potenze amiche potesse riescire a ristabilir pacificamente il Papa a Roma nella sua autorità temporale. Egli desiderava che le potenze usassero di tutta la loro influenza morale a Roma prima di ricorrere a misure più attive.

Oltre le note precedenti il Times fa menzione di un'altra emanata dal nunzio del Papa a Parigi, il cui oggetto era di comunicare a lord Normanby la domanda indirizzata dal cardinal Antonelli, a nome del Papa, a tutte le potenze amiche della Santa Sede, onde ottenere la loro

cooperazione per ristabilire a Roma l'autorità pontificia. Lord Palmerston rispose il 27 marzo:

« Ho ricevuto il dispaccio di V. E. dell'8 corrente, che mi trasmette la copia d'una nota che V. E. ha ricevuta dal nunzio apostolico, con copia della nota indirizzata dal cardinal Antonelli ai rappresentanti delle potenze amiche per chieder loro di cooperare al ristabilimento dell'autorità papale a Roma. Pregho V. E. di dire al Nunzio che il governo della regina ha ricevuta ed accuratamente esaminata la comunicazione fattagli col mezzo di V. E. Voi gli esprimerete il profondo dispiacere col quale il governo della regina vide le collisioni sorte tra il Papa e i suoi sudditi, l'assassinio del conte Rossi, la partenza del Papa dalla sua capitale e de' suoi stati, e la proclamazione d'una Repubblica a Roma.

Il governo inglese, per molte ed evidenti ragioni non desidera prender parte attiva alle negoziazioni che ponno risultare dalla domanda diretta dal Papa ad alcune potenze cattoliche dell'Europa i cui territorii sono più vicini dall'Inghilterra alla penisola italiana. Ma il governo inglese sarà contentissimo se il risultato delle negoziazioni sarà una riconciliazione tra il Papa e i suoi sudditi suscettibile di permettere che il Papa col libero buon volere e il consenso del popolo Romano, rientri nella sua capitale e vi riassuma la sua autorità spirituale e temporale. Ma è opinione del governo della regina che tale riconciliazione può aver luogo soltanto se avrà per base la solenne promessa del Papa di conservare il regime costituzionale e rappresentativo concesso fin dall'anno scorso ai suoi sudditi, e se la separazione tra il potere spirituale e i poteri ed istituzioni temporali verrà chiaramente e distintamente stabilita, onde por termine ai molti astii prodotti negli Stati Romani da tanto tempo dalla meschianza dei due poteri. La grande importanza d'ammettere i laici agli impieghi amministrativi e giudiziarii negli Stati Romani venne già accennata al defunto Papa dal memorandum presentato nel 1832 al governo romano dai rappresentanti dell'Austria, della Francia, dell'Inghilterra, della Prussia e della Russia.

Gli avvenimenti sopravvenuti dappoi, non solo negli Stati Romani, ma altresì nel resto d'Europa, rendono ancor più importante l'integrale e compiuta esecuzione di tale riforma.

SPAGNA

La Gazzetta di Madrid pubblica la rettificazione del nuovo trattato postale tra la Francia e la Spagna. Giusto questo trattato, la cui esecuzione dee aver principio il 15 luglio venturo, la tassa d'una lettera semplice di 7 grammi e mezzo è stabilita a 50 centesimi.

— L'Heraldo reca che quando il Papa sarà ristabilito in Roma, il Generale Cordova, comandante la spedizione spagnuola, verrà nominato Governatore di quella dominante.

PREZZO DEI BOZZOLI

del giorno 28 giugno.

| | | | | |
|-------|-------|---|-------|------|
| A. L. | 00 95 | — | A. L. | 1 20 |
| " | 1 00 | — | " | 1 25 |
| " | 1 05 | — | " | 1 30 |
| " | 1 10 | — | " | 1 32 |
| " | 1 13 | — | " | 1 35 |
| " | 1 15 | — | " | 1 40 |
| " | 1 18 | — | " | 1 45 |